



Grazie PAPA FRANCESCO!

Dopo aver appreso la notizia della salita al cielo di Papa Francesco è emerso immediato il desiderio di rendere omaggio ad un padre e un uomo che ha segnato il cammino personale di ciascuno di noi, come della nostra compagnia per dodici anni. Mettersi di fronte al pontificato di questo Papa e all'uomo Francesco è stata occasione di paragonarsi con una umanità in cui le parole di Paolo si sono fatte carne: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Pubblichiamo alcune testimonianze e messaggi giunti alla Redazione di chi ha vissuto il pellegrinaggio il 24 aprile, due giorni prima le esequie di Papa Francesco.

a cura di Simona Cursale

MARCO ALOISI. In questi giorni, particolarmente dalla notizia della morte di Papa Francesco, ho sorpreso in me un amore e un attaccamento alla Chiesa che riconosco scaturire solo e unicamente dalla crescente familiarità con la presenza di Gesù, dal "Chi" su cui si fonda tutto. Mi sono riscoperto appartenente a un corpo, a partire da quel lembo di questa grande compagnia umana e divina (la Chiesa) che è la nostra amicizia di Fides Vita. Per questo ho sentito il desiderio di andare a Roma e sono partito coi miei amici per rendere omaggio e pregare di fronte alla salma del Papa. Andare lì è stato struggerente per il numero delle persone che c'era e per ciò che si respirava, ancor di più nella diversità di età, nazionalità,

condizione umana e storica: unità (umanamente impossibile), pace, commozione, gratitudine. E nel segno particolare, l'ho visto anche tra noi. Mi ha colpito che il Papa è stato sé stesso fino alla fine, donando sé stesso con la "normalità" di chi è solo preso dall'amore. Un'altra cosa che ho sorpreso è legata a quell'esempio che spesso ci ha fatto Nicolino, cioè che di fronte alla Basilica di San Pietro, a quell'abbraccio del colonnato, alla maestosità e alla bellezza di chiese, opere artistiche ecc., scaturite dal cristianesimo, "se venisse meno Gesù, crollerebbe tutto" e questo vale anche - ho pensato - per ordini religiosi, gerarchie, distinzioni tra prete, vescovo, cardinale, liturgia e riti...



Quindi, allo stesso modo, proprio perché Cristo c'è allora tutto ciò che c'è nella Chiesa è la possibilità concreta di toccare la Sua carne, e questo l'ho sentito a Roma guardando e vivendo tutto quello che avevo intorno, dalle opere d'arte alle persone che c'erano.

Quindi ho risopreso la grazia - spesso dicendo, in modo non sentimentale e inaspettato "quanto amo la Chiesa!" - che Gesù si mostra oggi attraverso ogni singolo minimo segno tangibile che sta dentro la Chiesa: proprio perché c'è Cristo, tutto - dai sacramenti all'amicizia, dalla fumata bianca alle diversità umane in quella piazza - partecipa dello stesso Avvenimento e lo rende visibile. Fino al segno più immediato e decisivo di carni e presenze umane che vivono di Lui, fino a Francesco. Ed è semplice, abbordabile, non servono virtù eccezionali, basta solo lasciarsi prendere dentro a un abbraccio, quello di Cristo e della Sua Chiesa. Solo per questo uno come me si è potuto "interessare" e fermare di fronte alla morte del Papa, ritrovandosi ancora più grato e attratto da questa realtà umana divina che è la Sua Chiesa.

MARTA LEONARDI. Per me Papa Francesco è stato innanzitutto un uomo. Mi ha colpito la sua umiltà, la sua povertà, l'amore per i poveri, per ciascun uomo, proprio come Gesù. Il suo definirsi "sono un povero peccatore", la sua capacità di essere vicino alla gente. È stato un Papa, il nostro Papa, ma anche un uomo come noi che è voluto stare vicino alla gente, al suo popolo, per guardarlo, toccarlo e salutarlo fino all'ultimo. È stato un pastore "con la puzza delle sue pecore" e ha vissuto fino all'ultimo la sua missione di vescovo, con un amore smisurato verso l'uomo, ogni uomo, in cui vedeva Gesù. La sua "apertura" nei confronti di tante realtà solitamente lontane dalla Chiesa è sicuramente uno sguardo alla persona, diceva "se uno è lontano dalla chiesa ma cerca

Dio chi sono io per giudicare", è un'apertura all'uomo, verso l'uomo, l'uomo che Dio vuole redimere e salvare facendosi uomo in Gesù Cristo, ogni uomo anche me. Grazie Papa Francesco.

LUCA MAURIZI. In questi giorni successivi alla morte di Papa Francesco, mi hanno colpito i tanti commenti, ringraziamenti, saluti, ricordi che in moltissimi hanno avuto l'esigenza di condividere sui social (soprattutto numerosi politici e personaggi famosi). Tutto questo mi ha aiutato a riflettere sulla figura del Papa, che sfugge ai nostri contemporanei tentativi di classificare e racchiudere in schemi ogni persona, risultando, anche per questo, una figura apparentemente "contraddittoria". Proprio riascoltando alcuni spezzoni dei suoi interventi passati in televisione in questi giorni, ho proprio sorpreso e capito di più che il Papa (e quindi la Chiesa in generale) c'è per l'uomo, c'è per affermare l'uomo, la verità di ogni uomo. Come imparo da Nicolino, c'è "essenzialmente e soprattutto per il supremo interesse del cuore. E qual è l'interesse supremo del cuore? La Felicità. L'interesse supremo del cuore è quello di trovarsi corrisposto nel suo più profondo desiderio, nella sua fame e sete infinita, di Infinito" (Nicolino Pompei, *Signore da Chi andremo? Solo tu hai parole di vita eterna*).

Per questo abbiamo visto Papa Francesco essere interessato alla vita di ogni uomo, avendo cura di ogni aspetto che lo riguarda (dalla guerra fino all'intelligenza artificiale). E sì, evidentemente in questa posizione è unico. Perché solo Cristo è interessato a te, alla tua vita, alla tua persona, così come sei! E sicuramente Papa Francesco, con tutta la sua umanità, ci ha testimoniato proprio questa incondizionata passione per la vita di ciascuno, segno dell'Amore di Cristo alla mia e nostra vita!